

Referendum, i due mini-Comuni che non vogliono diventare un unico «Rio»

Gli amministratori puntano a risanare i conti di Rio nell'Elba e Rio Marina. I cittadini temono il caos: «Un territorio di 40 chilometri con due isolotti in mezzo? Ingestibile». I due Comuni erano stati divisi nel 1882 proprio per esigenze diverse tra la parte collinare e quella marina

di [Valentina Santarpia](#)



C'era una volta Rio. E forse ci sarà di nuovo. Mentre in Spagna si discute sulla presunta indipendenza della Catalogna, e in Italia si aspetta l'esito del referendum lombardo-veneto, c'è un'altra scissione alle porte. Piccola eppure non meno intrigante, per i toni e contenuti della querelle. È quella tra i Comuni di Rio nell'Elba- 1090 abitanti a 188 metri sopra il livello del mare- e Rio Marina- 2900 anime, comprese quelle della frazione Cavo a 8 km di distanza), separati nel 1882 e ora- a quanto pare- pronti a riunirsi. La delibera del consiglio regionale, datata 20 giugno, dà il via libera alle delibere dei singoli consigli comunali, fissando per il 28-29 ottobre la data del referendum. Se i sì saranno la maggioranza, allora i due Comuni torneranno ad essere uno, i bilanci verranno riuniti e soprattutto, grazie ai 6,4 milioni di contributi pubblici (2,5 dalla Regione e il resto in dieci anni dallo Stato), risanati. Facendo contenti anche i gestori dell'unico carro funebre, che- si racconta- non sapendo quale nome scrivere sulla fiancata dell'automobile, finirono per scrivere da un lato Rio Marina e dall'altro Rio nell'Elba. Ma la storia non finisce qui. Claudio De Santi, ex sindaco di Rio nell'Elba, ora commissariato, parla di «progetto di riunificazione che tende a razionalizzare le risorse umane e quindi le spese in un territorio che è assolutamente omogeneo». Approva il Comune unico anche Renzo Galli, sindaco di Rio Marina, che spiega: «Comuni di

queste dimensioni avranno sempre maggiori difficoltà ad erogare servizi e le varie forme di associazione (funzioni associate o unioni) non hanno dato i risultati attesi. Si tratta quindi di percorrere una strada necessaria per successive aggregazioni fra comunità omogenee, come nel nostro caso, che spero diventi una buona pratica». Tutti d'accordo? Non proprio.

Le ragioni del no

Perché in realtà di riunificarsi, a centinaia di cittadini dei due Rio, non va per niente. Si sono mobilitati contro una decisione che appare presa dall'alto, per brutali motivi economici, e senza consultare la popolazione, che di rinunciare alle proprie unicità non ci tiene affatto. Al grido di «No al Comune unico», con tanto di minuscolo gruppo Facebook al seguito, capitanati dal presidente della Polisportiva Rio Elba, Gaetano D'Auria, si sono mobilitati contro la ri-unione. «Ma se ci siamo divisi proprio perché le esigenze del paese montano e di quello marino erano diverse!», spiega D'Auria dopo aver fatto suonare la campanella dove lavora come collaboratore scolastico. «Vogliono riunirsi solo per i soldi, non si rendono conto che così si creerà un unico comune con un territorio di 40 km quadrati, che va da Bagnaia a Piombino, e che comprende ben due isolotti. Sarà impossibile coordinarci: non è stato consultato nessun cittadino, la decisione è stata presa solo per mettere a posto i conti. E poi le grane rimarranno a noi». Mancano ancora una decina di giorni. «Non si può vendere un paese», insiste D'Auria. La battaglia all'ultimo no è appena iniziata.

17 ottobre 2017 (modifica il 17 ottobre 2017 | 13:58)

© RIPRODUZIONE RISERVATA